ANNO XVIII
1937-XVI

# VOCI FRATERNE

DICEMBRE
NUM. 12



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

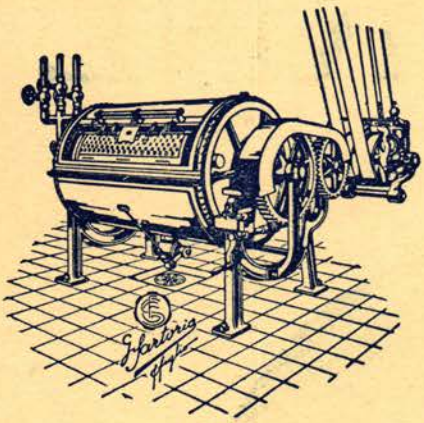
# Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

**Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149**

**Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434**

**Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303**

## IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
## CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

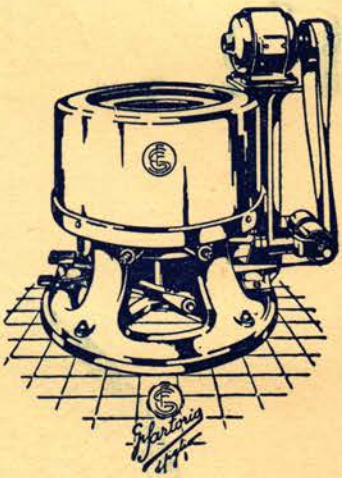


A 231

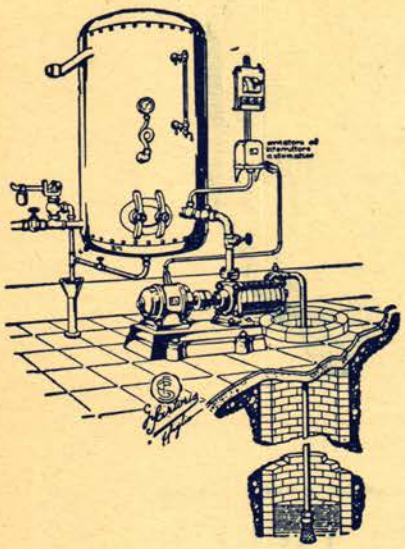
Apparecchi

per impianti

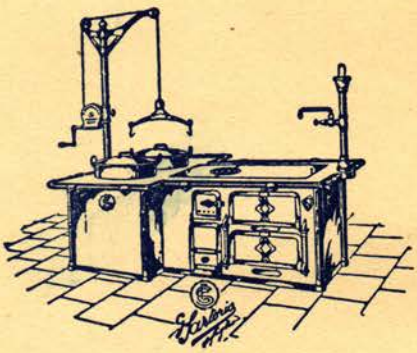
di lavanderie



A. 283



A. 341 Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

**GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO**
**SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI**

Anno XVIII - N. 12 DICEMBRE 1937 - XVI Spedizione in abbonamento postale

# VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Buone feste. — Il Servo di Dio Don Michele Rua. — Nelle Unioni dell'estero. — Il giardino e la rosa. — Ex allievi che si fanno onore. — *Cronaca dei Convegni:* Pinerolo - Legnago Macerata - Torino (1° Oratorio Festivo) - Gruppo di notizie Salesiane — *Nelle nostre Unioni:* Torino (Casa Madre) - Treviglio - Legnago - Sampierdarena [- Busto Arsizio - Trevi — *Necrologio:* De Meo Carmelo - Ferrero Luigi.

## Buone Feste!

É l'augurio cordiale che vorremmo far giungere a tutti i cari ex allievi non solo d'Italia ma del mondo intero; e vorremmo fosse come la voce del nostro Santo che risuonasse al cuore di ognuno per richiamare alle pure gioie del Natale nella fede e nell'amore di Cristo; voce che avvivasse in tutti l'ideale di vita che Don Bosco ha fatto brillare e avvincesse sempre più Maestro e Discepoli in un palpito di reciproco, indistruttibile affetto.

" **Voci Fraterne** ,, in questa fausta circostanza vogliono essere interpreti di tutti. Presentano quindi i più fervidi auguri di buon Natale e Capodanno

## a voi, Ex Allievi

a nome dell'amatissimo Rettor Maggiore, Sig. D. Pietro Ricaldone, e degli altri Superiori, particolarmente del Sig. Don Seriè, con l'assicurazione che l'augurio sarà accompagnato da cordiali preghiere perchè Dio ricolmi voi e le vostre famiglie delle divine benedizioni.

E a nome di tutti voi, Ex Allievi, si sentono onorate di poter porgere il cordialissimo augurio vostro

## al Venerato Successore di D. Bosco

ai Superiori tutti e a quanti promuovono e aiutano lo sviluppo delle vostre Unioni, con la promessa che da parte vostra sarà innalzata a Dio una fervida preghiera perchè benedica e protegga chi regge l'Opera di Don Bosco e con instancabile zelo attende alla sua sempre più ampia espansione nel mondo.

# :::: Il Servo di Dio Don Michele Rua ::::

*Chiudiamo l'anno centenario della nascita del Servo di Dio Don Michele Rua riportando un largo sunto di una magistrale conferenza del Presidente Nazionale* Comm. Avv. FELICE MASERA, *che presenta in sintesi magnifica le caratteristiche della vita del Primo Successore di Don Bosco.*

* * *

L'oratore esordì notando che è cosa difficile commemorare i santi e che gli elogi a queste creature privilegiate si dovrebbero fare sul pergamo in chiesa. Dovendo parlare di lui, egli si proponeva di commemorarne la santità della vita, che è eroismo di virtù. Quali furono le virtù caratteristiche di Don Rua? L'oratore ne rievoca tre: la *fedeltà*, la *carità*, il *lavoro*.

**La sua fedeltà.**

Don Rua fu insuperabilmente fedele alla sua missione, ch'era quella stessa di Don Bosco. Chi dice Don Rua, dice Don Bosco.

Don Rua fu fedele a Don Bosco in ogni istante della sua vita, incominciando dai più teneri anni della sua vocazione. Torinese, orfano di padre, Michelino un giorno del 1845 s'incontrò al Rifugio, dove il Santo teneva il suo incipiente Oratorio pei fanciulli, si sentì avvinto dalla sua bontà, restò a lui legato fino alla morte.

E' facile — esclama l'oratore — dire d'essere fedeli a Don Bosco, all'idea salesiana, ora che l'opera è sviluppata, estesa, consolidata su granitiche basi, assicurata da potenza ideale. Non così quando questa idea doveva per farsi largo, vincere resistenze che parevano infrangibili; quando il Santo Fondatore dell'opera, la quale si chiamava semplicemente oratorio, era osteggiato, frainteso, preso di mira dalle autorità, bersagliato come un antipatriota, un testardo, un farneticante, un rivoluzionario, un pazzo. Fare propria, senza riserve, con piena dedizione di se stesso (come fece Don Rua) l'idea di Don Bosco, allora significava mettersi su di una via che si chiamava « sacrificio », il cui sbocco non era il miraggio umano di una carriera onorifica e lucrosa, bensì la divina ricompensa che Iddio riserva ai lavoratori del suo campo, ai seminatori del suo evangelo.

All'idea di Don Bosco Don Rua aderì con ardore fin da giovane, tanto che, a lui chierico, il santo Fondatore poteva dire con tranquilla fiducia: « Rua è mio! ». Ed era veramente suo, come primo frutto della sua paterna attività, come figliuolo che gli avrebbe dato tutto l'affetto del suo cuore, come allievo, copia vivente del suo santo maestro. Per questo Don Rua fu, in tutta la sua vita, la copia riproducente Don Bosco, come Don Bosco lo era di Cristo.

Giovane direttore a Mirabello, Don Rua è sempre il fedele, lo scrupoloso interprete del pensiero, del metodo e del sistema educativo del suo caro Don Bosco. Come Don Bosco a Torino, così Don Rua a Mirabello.

Tre anni prima della morte del santo Fondatore Don Rua, vicario di Don Bosco, ricevuto in particolare udienza da Leone XIII, si sentiva chiamare, o meglio designare, futuro di lui successore. Il grande Papa aveva trovato nell'umile sacerdote una mente eletta, un cuore ripieno di carità, lo stesso spirito di colui che un giorno avrebbe degnamente sostituito nel governo della società Salesiana.

Nei 22 anni del suo rettorato, il successore di Don Bosco, si studiò di imitarlo con esemplare fedeltà. La norma, ch'era divenuta per lui un vero comandamento e un bisogno costante della sua anima, nel trattare le cose grandi come le cose piccole, nel dirigere, nel comandare, nel consigliare, nel richiamare era una sola: « Don Bosco diceva così; Don Bosco faceva così ». Per questo coloro che lo conoscevano, coloro che lo avvicinavano potevano con sicurezza affermare: Don Bosco rivive in Don Rua.

Sul letto di morte a Don Filippo Rinaldi, prefetto generale, destinato dalla Provvidenza ad essere il terzo Successore

di Don Bosco, fece ancora questa accorata raccomandazione: « Teniamoci lontani da ogni novità! » che è quanto dire: siamo scrupolosamente fedeli al pensiero e allo spirito del nostro santo Fondatore.

Alla morte di Don Bosco gli ex allievi dell'Oratorio di Valdocco scrissero una bellissima lettera (firmata da Giuseppe Gastini) invitando i compagni ai solenni funerali. Un'altra l'indirizzarono a Don Rua esprimendogli il loro profondo cordoglio per la perdita di Colui che potevano chiamare loro secondo padre. Don Rua rispose così: « Vorrei avere il cuore di Don Bosco per amarvi come egli vi amava. Vi amo, perchè sento di amare in voi i figli di Don Bosco, i fratelli miei e dei Salesiani ».

Dopo aver citato questo prezioso documento, l'oratore formula per sè e per gli ex allievi presenti ed assenti alcune doverose domande: « Abbiamo noi fatta veramente nostra l'idea salesiana? Siamo noi fedeli, nella vita, alla Missione Salesiana? La nostra condotta d'ogni giorno risponde a quella dei figli di Don Bosco, fedeli al suo pensiero e alla sua carità? Rispondiamo noi con quella tipica fedeltà che di Don Rua, il quale ci considerò fratelli, ha fatto un altro Don Bosco? ».

E, lasciando a ognuno la propria risposta, passò a trattare della seconda caratteristica del Servo di Dio.

**La sua carità.**

L'oratore fa una importante constatazione. Noi ex allievi — egli dice — ritorniamo volentieri alle case salesiane, non solamente per rivivere le memorie e la poesia della nostra prima giovinezza, ma anche, e sopra tutto, perchè attirati dalla bontà dei superiori sperimentata quando eravamo fanciulli, ed ora che siamo uomini fatti. Il mondo ammira l'idea salesiana, perchè espressione tipica di bontà, di carità umana e spirituale dei figli di Don Bosco. I santi sono sempre e tutti così: amano l'umanità, l'aiutano, la sollevano per amore di Dio.

Don Rua fu l'esempio tipico, perfetto, meraviglioso di questa affascinante bontà, derivante dal cuore di Don Bosco, che batteva in lui. Essa ebbe nel Servo di Dio dolcissimi tratti.

Nel 1891, Don Rua iniziò la missione fra i lebbrosi di Agua de Dios destinandovi Don Unia con qualche confratello. Li mandava colla certezza che, mentre i suoi figliuoli si disponevano a portare il sollievo del corpo e la vita dell'anima a quelle povere creature sfigurate dal male e oppresse dall'isolamento, andavano generosamente incontro ai più grandi sacrifici esponendovi la propria esistenza e fors'anche alla morte. In questa prospettiva il buon Padre li confortò, li animò a prodigarsi con tutte le loro forze, nelle cure suggerite dalla carità, a sollievo corporale e spirituale di quei poveri infelici colpiti da una delle più gravi sventure.

Dopo Don Unia inviò l'eroico Don Rabagliati. E per gli orfani, cosa non fece Don Rua, che salutiamo come un sovrano della carità? Aperse istituti con infime pensioni. In seguito al disastroso terremoto di Calabria (1905) Don Rua, con gesto pronto e generoso, si prestò a soccorrere i figliuoli di tante famiglie, rimasti senza tetto, senza babbo e senza mamma. Aperse loro l'istituto di Don Bosco.

Così nel 1908, anno funestato dalla tremenda sciagura del terremoto siculo. Con sollecitudine paterna, si potrebbe dire materna, quel gigante della carità provvide, che tanti cari orfanelli trovassero, nelle case salesiane da lui designate, ciò che avevano perduto: alloggio, pane, assistenza, affetto.

A conferma di ciò, l'avv. Masera ricorda un fatto personale.

Essendo andato egli a fare visita alla principessa Letizia nel castello di Moncalieri, notò nella sala gialla una grande fotografia del Servo di Dio.

— Altezza — chiese rispettosamente — perchè qui nella sala di ricevimento il ritratto di Don Rua?

Essa glielo spiegò.

— Io, come prima principessa ho sentito il dovere di occuparmi degli orfani della Calabria e della Sicilia. Mi sono rivolto perciò a tutte le autorità per averne aiuti. Chi rispose all'appello con prontezza veramente mirabile e inesauribile gene-

rosità fu D. Rua. Per me Don Rua è un santo, e come tale lo prego e l'invoco. —

Sono poi commoventi le sue sollecitudini e provvidenze per i nostri cari emigranti, per l'*Italica Gens*, per i nostri connazionali all'estero e non solo per loro.

In una sua circolare del 1902 si legge questa accorata raccomandazione ai direttori degli istituti salesiani: « Siano le vostre case vere case paterne per gli emigranti! ».

Nel 1908, in una visione universale di bene esclama: « Tutte le nostre case di qualunque regione, siano case paterne per i nostri cari compatrioti e gli emigranti di qualunque paese ».

Carità universale, dunque; idea cristiana, fraternità umana internazionale era quella che albergava in cuore e voleva attuare il primo Successore di San Giovanni Bosco.

La carità di Don Rua fu una fonte inesauribile a mille zampilli per i suoi confratelli che trattava con delicatezze e finezze materne, per tutti quelli che a lui si rivolgevano (era continua l'affluenza dei visitatori alla sua stanzetta) per consiglio e per conforto, per morali e spirituali aiuti.

Titolo questo, che basterebbe da solo a meritargli la generale ammirazione e la più doverosa riconoscenza di tutto un mondo di anime beneficate.

### Il suo lavoro.

Don Rua potrebbe essere scelto come il patrono dei lavoratori.

Giovane chierico fece questa solenne promessa: « Non perderò mai un minuto di tempo ».

E fu di parola fino all'ultima ora della sua vita. Le testimonianze della sua attività prodigiosa non terminerebbero più. La sua giornata, dal primo mattino alla sera tardi, era intensamente impiegata in svariate occupazioni, che lo trovavano puntuale ogni volta e impegnato a fondo in una serena e luminosa laboriosità. Corrispondenza, udienze ai forestieri, colloqui coi suoi amati confratelli e dipendenti.

Era l'occhio vigile della casa, il cui ritmo regolare e giocondo pareva una naturale conseguenza de' suoi ordini, de' suoi desideri e della sua volontà. Come Don Bosco: e da vicino e da lontano osservava tutto. Era presente a tutto! Un vero angelo tutelare! La sua instancabile attività era per così dire una irresistibile forza d'attrazione per quelli che vivevano e lavoravano con lui e attorno a lui. Così in casa: così fuori di casa. In viaggio, in treno, in vettura (come Don Bosco) utilizzava la briciola di tempo. Il suo lavoro (lo si capiva benissimo) era sempre espressione della sua perfetta ambientazione spirituale: Don Rua, come Don Bosco, operava in unione con Dio.

Don Rua si serviva anche, come mezzo potente di efficace lavoro, della parola. Era parlatore avvincente; era oratore convincente. La sua eloquenza calda, palpitante, era avvalorata dagli esempi mirabili della sua vita. Predicavano in lui i fatti della sua santità. Per questo le sue conversazioni, le sue prediche non erano solo persuadenti, ma affascinanti.

La sua attività interna, spirituale, aveva le sue manifestazioni e i suoi effetti esterni su quelli che a lui s'avvicinavano. Al ricco elargiva la sua carità spirituale, al povero e al mendico, quella spirituale e quella materiale.

Don Rua fu l'uomo dell'espansione. Il suo sogno era allargare il recinto, moltiplicare le case a salvezza delle anime. Il Signore premiò il suo santo desiderio. Nei 22 anni del suo rettorato le case salesiane (collegi, oratori, missioni) arrivarono a 277; le vocazioni da 700 a 4.200!

Don Rua (vero cavaliere del lavoro) era un lavoratore di Cristo. La sua fatica si svolse tutta sotto la lampada ardente della carità. La sua attività fu costantemente calma, serena, sorridente, spiritualizzata, perchè permeata di pietà. Per questo lo diciamo Servo di Dio, per questo possiamo chiamarlo l'Uomo di Dio. La sua vita fu tutta una immolazione a Cristo, il cui appello aveva ascoltato con la prontezza e lo slancio dei santi: « Venite a me ».

Don Rua vi è andato e vi è rimasto, come c'era andato e rimasto Don Bosco, per attingere alle divine fonti della carità da portare agli uomini sulle ali materne della celeste dispensatrice di tutte le grazie, la celeste regina, Maria Ausiliatrice.

Noi — ex allievi — disse concludendo l'esaltatore di Don Rua — non riusciremo a vivere in grado così eroico le sue virtù, anche se come lui « figli di Don Bosco », anche se « fratelli suoi ». Ma poichè la santità dei figli è la santità del padre, è nostro preciso dovere di dimostrare colla nostra vita informata a' suoi insegnamenti e a' suoi fulgidi esempi, la volontà risoluta di rispondere nella misura che ci è consentita al proposito e all'impegno di fare onore alla sua memoria e alla sua santità.

# NELLE UNIONI DELL'ESTERO

## « Società Reale ».

*L'*« Ami des Anciens », *organo dell'Unione Ex Allievi di Liegi, nel suo numero di ottobre, pubblica il seguente* « *permesso Reale* »:

GABINETTO DEL RE

Palazzo di Bruxelles
24 agosto 1937

Sig. Presidente,

In risposta alla dimanda che voi avete indirizzato al Re, ho l'onore di portare a vostra conoscenza che Sua Maestà autorizza l'*Associazione degli Ex Allievi dell'Istituto S. Giov. Berckmans di Liegi* a prendere il titolo di

*SOCIETÀ REALE.*

Vogliate gradire, Sig. Presidente, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

IL SEGRETARIO DI STATO
DELLA REAL CASA.

*L'*Ami des Anciens *fa seguire il documento con poche righe di commento: espressa la sua riconoscenza verso il Re Leopoldo, aggiunge:* « Noblesse oblige! *I membri di una associazione onorata* « *regalmente* » *devono essere degni di questa distinzione. Finora noi siamo cittadini senza macchia: da oggi noi avremo cura di essere cittadini d'*élite. *Per questo è d'uopo che, fedeli agli insegnamenti di S. Giovanni Bosco, noi ci serbiamo discepoli docili e coraggiosi di Cristo-Re. Un perfetto cristiano è sempre un eccellente cittadino. Egli è fedele indubbiamente alla legittima autorità, egli si adopera alla pacificazione degli spiriti,*

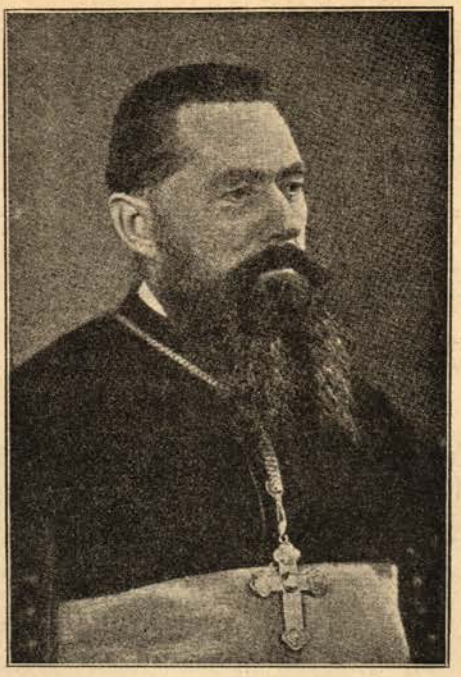


S. M. Leopoldo III, Re del Belgio.

*egli non usa nè permette che si usino mezzi disonesti per opprimere...* ».

* * *

*Poichè siamo in tema, aggiungiamo una breve cronistoria dell'Unione. Fu nel* 1898 *che il Direttore dell'Istituto S. Giovanni Berchmans di Liegi ebbe l'idea di riunire in associazione gli ex allievi già usciti dall'istituto: di questi circa* 25 *ri-*



Mons. J. Sak
Presidente 1906-1907.

*sposero al suo appello. Il* 31 *luglio si svolse la prima assemblea generale sotto la presidenza del Cardinale Vannutelli, Legato al Congresso Eucaristico di Bruxelles: da essa balzò fuori un comitato provvisorio che compilò il regolamento dell'Unione. Poi ebbe luogo la riunione statutaria il* 28 *gennaio* 1900 *e da allora ogni anno si rinnova il* 29 *gennaio, festa di S. Francesco di Sales.*

*Il* 19 *marzo* 1904 *cominciò a pubblicarsi il periodico mensile l'*Ami des Anciens, *organo dell'Unione. Come tutte le Unioni, anche quella di Liegi stentò da prima a svilupparsi; la guerra del* 1914 *la trovò in pieno sviluppo e con varie opere benefiche al suo attivo (ricordiamo: la Società di Mutuo Soccorso,* 1899; *la Confraternita di Maria Ausiliatrice,* 1900; *il Circolo Ex Allievi,* 1905; *gli Esercizi Spirituali,* 1910; *la Cassa di Mutuo Soccorso,* 1913).

*Durante la grande guerra, il Periodico fu sostituito dalla* Corrispondenza *degli ex Allievi, e la* Cassa *funzionò nascostamente: ma fu un periodo fecondo per l'Unione che germogliò nel* 1919 *una vitalità nuova, caratterizzata da un grande spirito di apostolato, e perfezionata dalla fondazione della* Cassa D. N. M. *(cioè dei decessi, delle nascite e dei matrimoni).*

*Nel* 1929 *l'Unione fondò una* Borsa Missionaria (20 *mila lire raccolte in otto mesi*); *nel* 1930 *il* Fondo del Pupillo, i *cui interessi servono pel mantenimento di un figlio di ex allievi abbienti; nel* 1931 *la* Quota a vita *tra i membri dell'Unione, ecc.*

*L'Unione oggi è floridissima: i* 25 *membri del* 1898 *superano oggi il migliaio.*

## Una colonna.

*Un Comitato degli Ex Allievi dell'Uruguai, organizzato dalla rivista* Don Bosco, *ha raccolto in un mese la somma occorrente* (L. 12 mila) *per una delle marmoree colonne che fiancheggiano l'Altare di Don Bosco nella Basilica di Maria Ausiliatrice*



M. Julien Antoine, Presidente dal 1929 al 1931.

*in Torino. Il periodico uruguaiano pubblica una serie di lettere degli ex allievi offerenti; esse sono veri gioielli di riconoscenza e di amore per Don Bosco e per i Salesiani che furono i loro educatori.*

*Prova di questa riconoscenza è la prontezza con cui risposero all'invito del Comitato, così che in un mese potè essere realizzato il desiderio di donare una colonna alla cappella del Padre da essi amato e venerato.*

### Ex allievo coraggioso.

*Si chiama Carlo Lobatón, ed è nativo di Cordoba nell'Argentina.*

*Quando scoppiò la rivoluzione in Spagna, egli si trovava da quattro anni a Los Corrales, nella provincia di Siviglia, insieme con suo padre. Il paese, come tanti altri, nei primi momenti della rivoluzione si diede ai rossi, e prima che l'esercito salvatore intervenisse, fu teatro di assassinii, saccheggi e violenze di ogni genere: sicchè alcuni coraggiosi decisero di vendere cara la loro vita e, armatisi, formarono una banda a difesa delle famiglie. Il giovane Lobatón era tra questi improvvisati soldati nazionali.*

*Un giorno, approfittando della relativa quiete, corse a Siviglia e si presentò al generale Queipo de Llano.*

*— Chi sei? — gli domandò il generale squadrandolo.*

*— Carlo Lobatón, argentino di Cordoba...*

*— Bene!... Ora, che vuoi? che hai da dirmi?*

*— Mio generale, desidererei essere falangista volontario. Ero* boy scouts *nel Collegio Salesiano Pio X di Cordoba e ho colà appreso bene tutti gli esercizi.*

*— Bravo, amico! — rispose Queipo de Llano dopo un istante di riflessione e dandogli una palmata amichevole sulla spalla. — Hai aspetto di coraggioso: ritorna al paese, istruisci i compagni e cominciamo a darle sode.*

*Carlo ritornò a Los Corrales e, messo a capo di una piccola schiera di giovani coraggiosi come lui, ebbe l'incarico di assalire i nuclei marxisti in viaggio. Per rappresaglia questi saccheggiarono la sua casa e gli uccisero il padre. Ma Lobatón non si perdette d'animo: riuscì a organizzare colà la polizia difensiva e preventiva e continua tuttora come volontario investito dell'autorità di Capo locale della Falange Spagnuola...*

---

# *Il giardino e la rosa.*

*Da qualche anno gli ex allievi di Livorno hanno preso l'abitudine di condurre con sè al Convegno i proprii figli. E a questi che rivolse il discorso nel Convegno del* 13 *giugno u. s. il Sig. Dagoberto Capocchi, raccontando questa specie di apologo.*

* * *

C'era una volta — nei tempi lontani e beati, in cui i reucci, le reginotte, i maghi e le fate si incontravano ad ogni piè sospinto — c'era una volta, dicevo, una piccola famiglia composta del padre, della madre, di un bimbo piccino e di un mistero, che il bimbo, nonostante il suo accanimento, nonostante la sua tenace volontà, non era mai riuscito a decifrare.

Nella camera del babbo e della mamma, in un vaso d'argento cesellato dalla mano di uno dei migliori artefici del tempo, c'era una grande rosa, di un rosso vivo di porpora, che inondava del suo profumo tutta la piccola casa.

Quella rosa egli l'aveva sempre vista lassù, fino da quando i suoi occhi avevano cominciato a percepire le cose, e mai, neppure per un istante, essa era appassita, continuando a vivere meravigliosamente bella, meravigliosamente odorosa.

E ogni anno, per il bimbo, si rinnovava il mistero. Sul tramontare del maggio, una mattina, poco dopo l'alba, il babbo se ne partiva solo, stava lontano da casa tutto il giorno e soltanto sul far della

sera tornava con una piccola anfora piena di un'acqua misteriosa, che egli versava subito nel grande vaso d'argento cesellato. E così, di anno in anno, in virtù di quell'acqua, la grande rosa porporina non interrompeva mai la sua vita, sempre più meravigliosamente bella, sempre più meravigliosamente odorosa. E in virtù di quel profumo, anche il babbo e la mamma, nonostante gli anni, non invecchiavano mai e continuavano a vivere sempre più meravigliosamente giovani, sempre più meravigliosamente sani.

Finchè un anno il piccolo ebbe improvvisamente la rivelazione del mistero.

Quella mattina, sul tramontare del maggio il babbo lo svegliò presto e lo condusse via, con sè, per una strada lunga di campagna, già battuta dal sole. E cammina, cammina... arrivarono finalmente davanti al cancello aperto di un meraviglioso giardino. Tanti altri uomini, che arrivavano da mille strade diverse, scambiavano col babbo un fraterno abbraccio di saluto e varcavano tutti la soglia del cancello, accolti entusiasticamente dai custodi del giardino.

Si trattennero laggiù tutto il giorno, tra i viali fiancheggiati da grandi aiuole, dove, tra il verde smaltato, ridevano al sole di maggio, mille rose porporine, uguali a quella che il bimbo aveva laggiù, nella camera del babbo e della mamma, nel grande vaso d'argento cesellato. Poi, sulla sera, ognuno riempì la propria anfora ad una sorgente viva posta nel cuore del giardino e tornarono tutti alle loro case, dopo essersi scambiati nuovamente il fraterno abbraccio del saluto.

E strada facendo, il bimbo ebbe, dalla viva voce del babbo, la spiegazione del mistero:

— Il giardino che tu hai veduto, piccolo mio, è il giardino della vita. La rosa, che noi abbiamo laggiù, nella nostra casa, la colsi io stesso, bambino come te, in una delle sue aiuole fiorite: e l'acqua, attinta or ora alla sorgente perenne, è l'acqua della giovinezza inestinguibile. Vieni anche tu ogni anno, con me ora e in seguito anche senza di me. Perchè la rosa della mia e della tua giovinezza non abbia a morire. —

E il bimbo tornò tutti gli anni: fedele alla promessa, tornò anche da uomo, quando già il babbo si era addormentato per sempre, serenamente, senza conoscere la vecchiaia. E con l'acqua della sorgente viva, continuò ad alimentare, anno per anno, la rosa della giovinezza, sempre più meravigliosamente bella, sempre più meravigliosamente odorosa.

* * *

Anche nelle vostre case, o bimbi, c'è una rosa invisibile di un profumo ideale. Voi non potete vederla coi vostri occhi mortali, ma c'è: e in virtù di lei, aleggia intorno a noi ed a voi il nome e lo spirito di Don Bosco Santo, il nome e la benedizione materna della dolce Madonna Ausiliatrice, la stella lucentissima di tutte le sue opere prodigiose.

E' la rosa della nostra Fede, è la rosa della nostra Giovinezza eterna: non la giovinezza eterna della carne, destinata a invecchiare e a perire, ma la giovinezza eterna delle anime, destinate alla immortalità della luce. Noi la cogliemmo la rosa della nostra Fede, bimbi come voi, nei giardini sempre in fiore di Don Bosco Santo. E come gli uomini della leggenda, noi veniamo ogni anno qui, nel nostro giardino, accolti entusiasticamente dai custodi, a riempire il nostro cuore non di acqua, ma di ricordi soavi, che alimentino in eterno la vita della rosa.

E, divenuti grandi, vi abbiamo voluto con noi. Perchè vedeste il giardino e la sorgente, alla quale, per tante circostanze della vita, voi non potete sedervi bambini. Tornate ogni anno con noi. Vi farà bene: insensibilmente, senza accorgervene, anche voi, come noi, vi sentirete più buoni. E tornate anche dopo, quando noi non ci saremo più, quando saremo partiti per il grande viaggio che il ritorno non vede. Il vostro diritto è nel nome: siete « figli di ex allievi ». Potete varcare liberamente anche voi la soglia del nostro giardino e Don Bosco vi accoglierà sempre col suo paterno, immortale sorriso.

* * *

E a voi, amici, lancio una proposta ardita: costituiamo coi nostri bimbi la le-

gione dei « Figli degli ex allievi », che ci seguano nei nostri convegni, che vengano, anche dopo di noi, in nome del nostro diritto, a dissetare le loro anime alla sorgente della vita. Perpetuiamo il profumo di tutte le rose amorosamente curate nei nostri cuori dai giardinieri dell'Apostolo di Torino.

Sia così la nostra una catena ininterrotta di vita e di profumo, che duri nel tempo e nello spazio. Finchè nel mondo ci sia uno dei nostri bimbi o un bimbo dei nostri bimbi, che canti al sole o alle stelle, nel nome di Don Bosco Santo, l'inno gagliardo e travolgente della giovinezza cristiana.

DAGOBERTO CAPOCCHI.

# Ex allievi che si fanno onore

## IVAN DORO.

Riteniamo doveroso pubblicare sul nostro periodico la cara e simpaticissima figura di uno fra i migliori ex allievi che non solo si è « fatto onore » e continua a farselo, ma, quel che è più, che ha onorato ed onora la nostra famiglia di ex allievi e quella educazione salesiana, entratagli giovinetto nei collegi di Mogliano e di Bologna e che gli è divenuta una seconda natura.

Anima profondamente sentimentale in cui le sante idealità di Dio e di Patria trovano la fusione più naturale ed equilibrata; spirito ardente, leale, sensibile, pronto a vibrare per i più nobili sentimenti; fiero e coraggioso senza spavalderie; carattere forte, deciso, audace, buono nell'intimo; fraternamente affabile con conoscenti, amici, camerati, pugnace con i nemici intesi in un senso ampio; nazionale, politico, morale, Ivan Doro è l'ex allievo nostro che maggiormente spicca sugli altri per l'alto grado di virtù civili e militari.

La sua vita è stata movimentata, giovanile sempre, lineare, si direbbe l'esatta proiezione dei suoi sentimenti. Se la vita non gli è mancata data la posizione raggiunta, Doro ha il merito ed il vanto indiscutibile di esserci arrivato con i proprii sacrifici, con le proprie forze, giusto riconoscimento delle sue qualità, della sua rettitudine morale e politica.

Animatore di forza non comune, dalla parola facile, irruente, ha saputo e sa trascinare l'anima dei giovani alle più alte vette dell'entusiasmo, avvincendole a sè; dovunque si è trovato, ha suscitato simpatie ed affetti che tempo e distanze fanno vivificare, mai impallidire o spegnere.

Come detto, fu allievo del nostro collegio e di quello di Bologna: si è laureato in legge. Partecipò alla guerra (1915-18) quale ufficiale delle « Fiamme Nere », congedandosi capitano; tre ferite multiple, invalido, decorato di medaglia d'argento al v. m. Ritornato a Bologna per completare gli studi, partecipò alle prime azioni fasciste con le squadre di quella regione dove il sovversivismo si è manifestato più violento. Fu l'anima dello squadrismo di Vittorio Veneto partecipando ad azioni con i fratelli Adriano ed il compianto Giulio nella zona di Fadalto, in quasi tutta la nostra Provincia e nel Friuli, sempre vigile e pronto a tutti i cimenti.



Ivan Doro.

Naturalmente lo vediamo alla Marcia su Roma, marcia fatidica, alla testa dei suoi famosi squadristi del Vittoriese (i « bulgari » come comunemente erano denominati fra gli amici) comandante di una colonna di assalto sulla nostra città di Treviso.

Dopo l'avvento del regime fascista venne nominato sindaco di Vittorio Veneto, carica tenuta onorevolmente malgrado i molti incarichi politici, dal 1922 al 1927, e fu il 1° console comandante della Legione Trevigiana della M. V. S. N. posto tenuto con generale soddisfazione dal 1° febbraio 1923 all'agosto 1929.

Per due anni fu anche Segretario Federale del P. N. F. di Treviso (dal 1925 al 1927), stimato sempre per la sua rettitudine a tutta prova. Accenno alle cariche minori, ma pur di alto valore patriottico, cui Ivan prodigò la sua fervida attività, aggiungendo che fu a capo per molti anni della Sezione Combattenti di Vittorio V. quale Presidente, fu pure Presidente della Sezione Provinciale *Arditi d'Italia* di Bologna, ecc.

Nell'agosto 1929 la meritata promozione da Console a Console Generale ce lo riportò via dalla nostra e sua Treviso per recare alle fiere e quadrate legioni del Bolognese l'instancabile attività ed il suo costante ardore fascista. Da Bologna passò a Firenze dove l'invitto squadrismo toscano, pura scintilla che diede origine alle più vaste legioni della M. V., lo circondò di cameratesco affetto e di devozione profonda gloriandosi di averlo a capo.

La guerra in Etiopia lo trova appunto al Comando del Gruppo Legioni della Toscana: Ivan non può mancarvi e chiede di partire con i primi contingenti. In Etiopia gli venne affidato il Comando della Legione « Aspromonte » composta di forti calabri: anche qui la sua tempra non si smentì.

Egli, che aveva già fatto tanto per la vittoria nella guerra del 1915-18, che aveva preso parte attivissima per l'affermazione del movimento fascista e quindi della rivoluzione delle « Camicie Nere », volle cooperare ancora alla campagna coloniale che doveva dare l'Impero all'Italia spiritualmente rinata, com'era nei disegni del Duce, cui Ivan si è sempre sentito affezionato e devoto sino alla completa dedizione, sino al sacrificio. Nè lo trattenne il pensiero della giovane moglie e delle tenere creature!

Alla testa della sua Legione partecipò quindi a tutta la campagna d'Africa, particolarmente distinguendosi nella battaglia dello Scirè, dove i suoi giovani « falchi » (com'egli li ha denominati) sostennero, da soli, l'urto delle orde di Ras Immirù da lui sorprese mentre manovravano per sorprendere alla loro volta una nostra divisione. Otto ore di combattimento continuo, senza soste, senza possibilità di aiuti. L'abbandono dell'impresa da parte degli Abissini: trenta morti ed un centinaio di feriti dalla nostra parte: circa duemila morti ed oltre quattromila feriti fra gli abissini; la medaglia di bronzo al valore concessa sul campo alla Legione sono il risultato immediato dell'azione, abile e coraggiosa, temeraria di questo nostro veramente grande amico. L'inanità di questo lungo sforzo rabbioso portò allo scoramento ed al precipitoso ritiro dei barbari, rimasti colpiti, quasi soggiogati da tanto valore di un Capo e dei suoi gregari a lui devoti sino alla morte...; gli aedi del Tembien e dello Scirè cantano oggi le glorie delle Camicie Nere della Legione Aspromonte e l'indomito coraggio del loro Comandante.

Ora, Ivan Doro trovasi al Comando della Zona di Bologna della M.V.S.N. Luogotenente Generale: sempre affabile e modesto come se il passato non avesse più alcuna importanza, sempre pronto con lo spirito teso a quelle nuove mete che il « Suo » e nostro Duce vorrà designare per le fortune d'Italia.

Commendatore della Corona d'Italia e dell'Ordine Coloniale Stella d'Italia, cav. uff. dell'Ordine Ss. Maurizio e Lazzaro, è proposto ora per una più alta decorazione per il valore dimostrato nella battaglia dello Scirè, e noi chiudiamo questo scheletrico cenno biografico formulando i voti migliori perchè gli sia al più presto accordato questo nuovo più alto segno di riconoscenza nazionale che le sue virtù hanno veramente ben meritato.

*Treviso.* F. P.

## SPIGHE D'ORO

### La S. Messa.

La *S. Messa* è il *tesoro* dei tesori, tesoro inapprezzabile. Essa, dice San Francesco di Sales, è il *Sole* degli esercizi di pietà, è il *centro* della Religione Cattolica. Il Concilio di Trento la chiama l'opera più santa, più divina e più cara a Dio e più salutare al mondo. Essa *placa* la collera della Divina Giustizia, *abbatte* le forze dell'inferno, reca il maggior bene agli uomini e i più grandi suffragi alle anime purganti.

Una *sola Messa* vale più che tutti i meriti della Madonna, che le adorazioni degli Angeli, che le fatiche degli apostoli e dei missionari, che le virtù e le penitenze dei Santi, la purezza dei Vergini. S. Bonaventura la chiama il compendio di tutto l'amor di Dio e dei benefici fatti al genere umano. Essa, dice il Grisostomo, vale quanto la morte di Gesù in Croce.

Eccoti, o lettore, l'invito ad assistere con fede alla S. Messa!

D. Zaio.

# CRONACA DEI CONVEGNI

## PINEROLO

Togliamo dalla « *Voce di Monte Oliveto* » :

Il giorno di San Pietro gli ex Allievi tennero a Monte Oliveto il loro Convegno annuale.

Giunti fin dalle prime ore della giornata, assistettero alla santa Messa della Comunità accostandosi numerosi ai Ss. Sacramenti mescolati ai nostri Novizi, dando così fin dal primo mattino l'impressione di formare con essi una famiglia sola sotto la bandiera e nel nome di Don Bosco Santo, come meglio ancora apparve nel rimanente della giornata. Cordialissimi gli incontri coi Superiori dell'Istituto, col Direttore specialmente, a cui rivolsero i loro omaggi ed auguri pel suo giorno onomastico. Assistettero poi alla Messa solenne cantata dal Sig. Direttore, e quindi, attorno al loro buon Presidente, cav. prof. Carlo Moretti, si raccolsero in un'intima, laboriosa adunanza, diretta ad aumentare la vitalità della loro Unione, presieduti ed incoraggiati dal Signor D. Garneri, giunto proprio in tempo e appositamente da Torino.

Simpaticamente cordiale l'agape fraterna che li radunò in santa letizia coi loro fratelli minori, i nostri cari Novizi, attorno al Sig. Direttore, Don Pietro Olivazzo. Buon umore, espansività... salesiana, care rievocazioni accompagnarono, durante la lieta mensa, i canti, le suonate in onore del Signor Direttore, e i discorsi, tra cui quello di un Novizio innegggiante alla presenza dei cari ex Allievi, seguito da un altro, capolavoro di cordialità e di squisiti sentimenti che profondamente onorarono il nome di ex Allievo, del presidente cav. prof. Moretti. Applauditissimo l'ex allievo avv. Villa di Saluzzo, in quel giorno presente tra noi per la Commemorazione solenne di Don Rua.

Trattenutisi in allegra compagnia per alcune ore di ricreazione, parteciparono poi alle funzioni della sera, alla Commemorazione di Don Rua, e ripartirono per le loro case al declinare del giorno, col cuore pieno della gioia e commozione loro portata da una giornata salesiana rivissuta a dolce ricordo e stimolo al bene.

Ci separammo da loro al grido di « Viva Don Bosco ! », « Viva gli ex Allievi ! » e con un senso di rincrescimento prodotto dalla fraterna loro cordialità e dalla bontà schietta che li unì a noi in tutta la cara ed indimenticabile giornata.

## LEGNAGO

CONVEGNO EX ALLIEVI SACERDOTI.

Per felice iniziativa del Direttore salesiano Don Alfredo Brancalion, martedì 5 ottobre, nel Collegio San Davide, si tenne per la prima volta, un convegno di ex allievi Sacerdoti. La giornata passò in una calda intimità, nell'effusione di sentimenti fraterni e nelle soavi ricordanze di superiori e compagni che sfilarono davanti agli ormai maturi ex allievi con un'ondata di voci, di colori, di episodi che riportava lo spirito agli anni dorati della giovinezza, passata tra le cure amorose dei benemeriti Superiori, sotto il manto di Maria Ausiliatrice e il sorriso ineffabile di Don Bosco Santo.

La cronaca è presto fatta: alle 10, santa Messa per i Superiori e compagni defunti, con canti e suoni liturgici. Alle 12, agape fraterna, con la cara compagnia dei sacerdoti e chierici dell'Istituto.

Unanime fu il voto per un convegno ancor più numeroso da tenersi nel 1938 — si cercherà di stabilirlo in epoca opportuna anche per i lontani — e dopo una rapida visita all'edificio, tanto ampliato e migliorato da quello di una volta, la eletta brigata si sciolse con la gioia d'una giornata serena passata in santa letizia ed il fermo proposito di sviluppare e consolidare sempre più in avvenire la indovinata iniziativa.

Un grazie di cuore al rev.mo Sig. Direttore per la squisita gentilezza con la quale — more salesiano — ci volle suoi ospiti.

## MACERATA

La presenza del Sig. D. Giovanni Simonetti, del Sig. Ispettore e del Comm. Poesio ha contribuito in modo particolare alla piena riuscita del Convegno, che si è svolto in un'atmosfera di commossa cordialità.

Apre la seduta l'Avv. Ciaffi, presidente dell'Unione di Macerata, porgendo ai presenti il suo fraterno saluto. Inizia quindi la relazione annuale l'incaricato degli ex Allievi, D. Stefano Giua, il quale, passate in rassegna le diverse attività dell'anno decorso, sottolinea il nobile gesto degli ex allievi dell'Istituto, che con la loro personale offerta hanno voluto erigere l'altare maggiore in marmo del nuovo Tempio.

Letto il telegramma di S. S. il Papa tra scroscianti applausi e fatte seguire le numerose adesioni, prende la parola il Comm. Arturo Poesio, che con calda eloquenza esalta la figura di Don Bosco esortando ad imitarne le virtù.

Il sig. Direttore Don Sara propone quindi alla approvazione dell'assemblea il nuovo Consiglio degli ex Allievi così formato: Presi-

dente: Avv. Ferdinando Ciaffi; Consiglieri: Avv. Luigi Centini, Cav. Antonio Bisson, Don Torello Simonelli, Prof. Luigi Carelli, Signor Mario Comodo.

Si alza infine a parlare, salutato da entusiastici applausi, il sig. Don Simonetti, che nei venticinque anni trascorsi a Macerata come Consigliere e Direttore, ha visto passare intere generazioni di giovani; egli si trovava davanti a quei giovani divenuti ormai padri di famiglia, o sacerdoti, o cittadini onorati. La sua parola paterna fu ascoltata con grande venerazione e simpatia.

Dopo l'accettazione tra gli ex Allievi degli alunni di 5ª Ginnasio, si chiuse l'entusiastica adunanza.

*L'agape fraterna.*

La più schietta allegria ed un'affettuosa cordialità sono state le impronte di questa splendida accolta di ex Allievi legati fraternamente nel nome di Don Bosco. I brindisi e i discorsi si sono succeduti ad allietare le mense, suscitando applausi, destando la più gaia ilarità, facendo nascere cari ricordi di altri tempi spensierati e sereni.

* * *

Tra le lettere di adesione, va segnalata quella di Gaetano Fantetti, direttore della Sede del Banco di Napoli a Isernia. Egli scriveva al sig. D. Simonetti una calorosa lettera della quale riportiamo questi pensieri che rivelano tutto l'affetto che anima gli ex Allievi salesiani:

« Il mio pensiero a tutti e stringiamoci sempre più serratamente intorno all'Opera Salesiana e al nostro Santo, perchè quanto più passano gli anni in noi, tanto più la saviezza degli anni rinsalda in noi i sentimenti di affetto e gratitudine. A Lei poi dico: Ella nel recarsi alla inaugurazione della nuova Chiesa passerà dinanzi alla lapide dei nostri gloriosi Caduti: due medaglie d'oro, dieci medaglie d'argento, due di bronzo, due encomi solenni. Sono allievi stati educati alle virtù più sublimi, fino al sacrifizio di sè alla Patria, da Lei: gloria ai Caduti, lode a Lei. Nella prima S. Messa, ch'Ella avrà la fortuna di celebrare nella nuova Chiesa, così ardentemente sognata da noi, ch'eravamo fanciulli, Ella avrà la grande consolazione di elevare una prece alla nostra Madonna Ausiliatrice ed al nostro Don Bosco Santo innanzi tutto per quei prodi.

Allargando le braccia come in una stretta fraterna a tutti gli ex Allievi di Macerata, bacio filialmente la mano a Lei ed al Rev.do Direttore dell'Istituto.

Aff.mo ex allievo GAETANO FANTETTI ».

**TORINO** (1° Oratorio Festivo).

La domenica 3 ottobre, festa della Madonna del Rosario, raccolse numerosi gli ex Allievi del 1° Oratorio Festivo per celebrare l'annuale Convegno.

La calda parola del Sig. D. Puddu trovò corrispondenza nel cuore dei soci che assieparono la balaustrata per iniziare la loro giornata con Gesù nel cuore.

Alle ore 10 il Salone-teatro dell'Oratorio li trovò nuovamente riuniti attorno al Rev.mo Sig. D. Seriè per la commemorazione di Don Rua, che l'Unione ha promosso come omaggio di venerazione e riconoscenza, e per l'annuale resoconto morale e finanziario. L'oratore, commendator Alpino, con felici spunti, tratti da ricordi personali e locali, ha lumeggiato in modo geniale ed efficace il posto che l'ex allievo aveva nel cuore e nella mente del Servo di Dio.

Il Rev.mo Sig. D. Seriè, nel portare il saluto e la benedizione del Sig. Rettor Maggiore, ebbe parole di compiacimento per la sana vitalità dell'Unione e additò nuove mète di bene e di azione.

L'agape fraterna, nella più schietta cordialità, ha rinsaldati quei vincoli di fraternità che in D. Bosco Santo unisce tutti gli ex Allievi.

# Gruppo di notizie Salesiane

### Missioni e Missionari.

*Il* Bollettino Salesiano *di novembre, in una succosa corrispondenza di Mons. Pietro Massa, Prefetto Apostolico del Rio Negro, dà notizia della prossima ordinazione sacerdotale del primo alunno del Rio Negro, una delle Missioni più difficili. Sono 23 anni che la Missione è aperta e ci pare un risultato assai lusinghiero quello che si è raggiunto. La strada luminosa di altre vocazioni sacerdotali dei figli di quelle selve è definitivamente aperta.*

* * *

*Il* Bollettino Salesiano *francese ha una descrizione dell'inaugurazione e del primo pontificale tenuto da Mons. Canazei nella nuova chiesa costruita dai missionari nostri a Linchow: è una chiesa grandiosa in stile prettamente cinese dedicata a Maria Ausiliatrice protettrice del Vicariato di Shin Chow.*

* * *

*Anche quest'anno sono partiti Missionari salesiani e in buon numero.*

*La funzione dell'*addio *ebbe luogo la prima domenica di ottobre nel Santuario di Maria Ausiliatrice; ma i missionari partirono alla spicciolata a epoche diverse secondo le regioni a cui erano diretti: Cina, Giappone, Assam, India, Rio Negro, Mattogrosso ecc. Anche altre regioni ebbero così aiuto di personale per sviluppare sempre più le opere loro. C'è da ringraziare il Signore per aver potuto rinsanguare le varie missioni con un buon rinforzo di sacerdoti, chierici e coadiutori: in totale* 168 *persone, senza contare quelli che dal Belgio partirono direttamente per il Congo condotti da Mons. Sak.*

### Consacrazione di un nuovo Vescovo.

*Il Vescovo è Mons. Salvatore Rotolo, noto a tutti per la sua gentilezza, per la sua squisita carità, e per il suo spirito di sacrifizio. Fu direttore a Roma e a Torino, poi fu parroco della nuova parrocchia di Maria Ausiliatrice di Via Tuscolana. Fu consacrato il 31 ottobre dal Cardinal Gasparri assistito dai parroci salesiani di Roma, D. Colombo e Don Brossa; vescovi consacranti Mons. Guerra e Mons. Pascucci. Alla bella funzione assistettero il Sig. D. Pietro Ricaldone, due Cardinali, Monsignori e una folla di rappresentanze e di popolo. Gli ex Allievi insieme ai Capi dell'Azione Cattolica svolsero egregiamente il servizio di onore.*

*Al novello Vescovo — Ausiliare di S. Em.za il Card. Enrico Gasparri — le più vive congratulazioni di "Voci Fraterne", che ricordano il suo interesse e il suo affetto per gli ex Allievi.*

### Un Tempio a S. Giov. Bosco.

*Il* Bollettino Salesiano *di dicembre descrive la cerimonia della benedizione solenne del nuovo tempio di S. Giovanni Bosco, eretto nel quartiere rosso di Charonne (Parigi). E' sorto in* 5 *anni. Ha la forma quasi di dado, tutto in cemento armato, con una vasta chiesa sottostante e un alto campanile sulla facciata munito di* 28 *campane. E' un vero gioiello di architettura.*

*Il Card. Verdier, che benedisse solennemente il nuovo tempio, ne è rimasto assai soddisfatto.*

### Un Cinquantenario.

*Le Missione delle Terre Magellaniche hanno celebrato il cinquantenario della loro fondazione il* 21 *luglio. Il Presidente del Cile, con l'approvazione delle due Camere, ha decretato* festa civile *il* 21 *luglio per la provincia di Magellano: uno dei più forti oppositori a questo onorifico provvedimento fu il deputato socialista di Magellano, ma fu contraddetto da un altro collega socialista ed ex allievo, che tessè alla Camera un caldo elogio dei suoi educatori salesiani e contribuì a far approvare la legge con* 54 *voti favorevoli. Le feste riuscirono imponenti: gli ex allievi delle Unioni "San Giuseppe" e "Don Bosco" per un anno intero, settimana per settimana, presero a loro carico le audizioni della radio e prepararono gli animi al grande avvenimento. In quei giorni poi tennero vibranti discorsi sulla pubblica piazza alla folla, esaltando le benemerenze dell'Opera di Don Bosco, e parteciparono numerosissimi alle varie manifestazioni. Quando avvenne la sfilata degli Istituti Salesiani per le vie della città, tre aeroplani pilotati da ex allievi sorvolando dall'alto il percorso lasciarono continuamente cadere manifestini inneggianti a Don Bosco e alle sue Opere. In quei giorni i Cinema cittadini proiettarono le splendide pellicole del missionario esploratore salesiano D. Alberto De Agostini, suscitando grande entusiasmo. Le feste saranno chiuse ufficialmente il* 12 *dicembre con un ultimo rito: l'incoronazione solenne di Maria Ausiliatrice, e la corona d'oro sarà offerta dalle ex allieve delle Figlie di Maria Ausiliarice delle Terre Magellaniche.*

# NELLE NOSTRE UNIONI

**TORINO** (Casa Madre).

*Solenne celebrazione dei Caduti in guerra.*

Una folla imponente, su cui sventolavano più di venti bandiere, si è adunata il 7 novembre nella Piazza Maria Ausiliatrice per la commemorazione degli ex Allievi salesiani caduti nella grande guerra e nella conquista imperiale d'Africa. Erano intervenute le rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche, Arditi, Fante, Cavalleria, Nastro Azzurro, Mutilati, ecc. Tra i presenti erano la Medaglia d'oro Roulent e molte madri dei Caduti, con numerose decorazioni. Tutte le Unioni ex Allievi della città avevano mandato le loro rappresentanze. Dopo la Messa in suffragio celebrata dal Direttore generale degli studi, dott. D. Ziggiotti, capitano d'artiglieria decorato della grande guerra, l'imponente corteo, mentre la Banda suonava l'Inno al Piave, portò una corona di fiori al monumento, in omaggio ai Caduti, dei quali parecchi sono Medaglie d'oro.

Nell'ampio teatro gremito ebbe quindi luogo la commemorazione. Il colonnello Valerano la incominciò, ricordando il suo dipendente professor D. Zucco, insegnante all'Oratorio di

Valdocco, stroncato da una granata nell'alto della trincea; il maggiore cav. Amelotti portò l'adesione dell'Associazione del Fante; quindi l'avv. Dino Andreis tenne il discorso ufficiale, commemorando con travolgente oratoria tutti i combattenti Caduti per la Patria, dal Carso al Piave, da Trento a Trieste, da Adua ad Addis Abeba, da Malaga a Gijon, poichè dappertutto gli ex Allievi si sono trovati a combattere ed a morire pei loro grandi ideali. L'assemblea scattò in piedi urlando un fragoroso « Presente! » per i commemorati, che in folla erano stati richiamati al pensiero ed al cuore degli intervenuti commossi.

## TREVIGLIO

— Il Rev. D. De Agostini, eletto Preside del Liceo Salesiano di Catania,, ci ha lasciati alla vigilia degli Esercizi spirituali degli ex Allievi. A nome dei soci, il Comm. Ramelli presentò un modesto dono a ricordo e in segno di riconoscenza: e a nome del Superiore si partecipa ai soci il suo ringraziamento e i suoi saluti. Al nuovo Direttore Sig. D. Bologna il rispettoso omaggio della nostra Unione con l'assicurazione di seguire le sue direttive. Il nostro Presidente ebbe già con lui un incontro cordialissimo.

— La fine di agosto segnò anche per la nostra Unione un grave lutto con la morte del Rev.mo Sig. D. Antoniol, che durante il suo ispettorato nella Lombardia amò tanto l'Unione. Furono presentate le condoglianze dei Soci ed ora si raccomanda alle loro preghiere il caro estinto.

— Il R.mo Sig. D. Luigi Colombo, l'amato Ispettore, è ormai alla Direzione dell'Istituto del S. Cuore a Roma: da queste colonne gli rinnoviamo l'espressione della più viva riconoscenza per il gran bene voluto alla nostra Unione.

— Anche il carissimo D. Emilio Chesani ha assunto la direzione dell'Aspirandato della Madonna dei Laghi ad Avigliana (Torino). Auguri e voti all'antico Direttore; i soci poi sono avvertiti di segnare sul loro elenco il mutato indirizzo.

— *Attenzione!! Attenzione!!* La Cassa Benefica a furia di beneficare è quasi vuota. Ad ogni circostanza di famiglia, i soci ricordino amici e Superiori in questo modo, inviando offerte, delle quali daremo pubblicazione.

## LEGNAGO

Su proposta di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, l'ex allievo del Collegio San Davide *Paolo Pretto,* Ufficiale idraulico di Sinistra d'Adige, è stato insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

L'ambita onorificenza, mentre torna ad onore del carissimo amico Pretto e suona meritata lode alla sua squisita modestia e premio alle sue eccellenti doti di funzionario intelligente ed operoso, riempie di orgoglio tutti gli ex allievi di Legnago, perchè nella onorificenza decretata al loro compagno hanno motivo di constatare la virtù ed il valore che si attingono alla scuola di Don Bosco Santo.

Al carissimo amico Paolo Pretto vadano le congratulazioni e gli auguri sinceri di tutti gli ex allievi.

## SAMPIERDARENA

*Funzione di Trigesima per l'Ispettore Salesiano Sac. Dott. G. B. Antoniol.*

Nella Chiesa parrocchiale di San Gaetano, severamente parata a lutto, ha avuto luogo il giorno 6 ottobre, alle ore 9, una solenne funzione di Trigesima per l'anima del compianto Ispettore Sac. Dott. Antoniol, così immaturamente rapito al nostro affetto. Alla funzione sono intervenuti numerosi amici ed ex allievi del nostro Istituto e un folto gruppo di Suore di Maria Ausiliatrice. Dopo la celebrazione della Messa solenne da parte del nostro Signor Ispettore Sac. Dott. Angelo Garbarino, salì al pergamo a tessere l'elogio dell'indimenticabile scomparso il sacerdote salesiano rev. Don Baldasso Cesare, che per molti anni fu collaboratore fedele di Don Antoniol e che con parola commossa ne rievocò la nobile figura.

## BUSTO ARSIZIO

*La Commemorazione di Don Rua.*

Nel teatro delle Associazioni Cattoliche di Via Pozzi si è tenuta domenica sera l'annunciata commemorazione del successore di San Giovanni Bosco, il Servo di Dio Don Michele Rua, nella ricorrenza del primo centenario della nascita.

La commemorazione era stata promossa dal numeroso gruppo bustese degli ex Allievi e Cooperatori salesiani, ed ha radunato nel vasto ambiente un pubblico numeroso e scelto di cittadini, fra cui distinte personalità. Oratore è stato l'egregio comm. avv. Giuseppe Cavazzana di Milano.

La presentazione è stata fatta dal sig. Giovanni Gianneo, che ha dato un grato benvenuto al chiarissimo conferenziere, tornato tra noi con non lieve sacrificio, nonostante precedenti e pressanti impegni, ed ha delineato in indovinata sintesi l'anima grande e santa del figlio e successore di Don Bosco, ricordando le sue ripetute visite nella nostra città.

Ha iniziato quindi il suo discorso l'avv. Cavazzana, accolto da un nutrito applauso di simpatia. Proclamata la santità esimia di Michele Rua e formulato il voto che presto l'eroismo delle sue virtù abbia il riconoscimento ufficiale del culto cattolico, l'oratore ha tratteggiato nei punti più salienti la biografia di Don Rua, lumeggiando alcuni episodi caratteristici della sua mirabile vita. L'interesse vivo dell'eseposizione aneddotica e la chiara e calda parola del conferenziere hanno tenuto avvinta per più d'un'ora l'attenzione dell'uditorio, che ha ripetutamente applaudito nei punti più importanti e alla chiusa, che è stata una vibrante esaltazione dello spirito salesiano di bontà evangelica e di italianità.

Particolarmente efficace è stato il ricordo dell'opera prodigiosa svolta da Don Rua per la diffusione delle missioni tra i nostri connazionali d'oltr'alpe e d'oltre oceano e tra gli infedeli di ogni parte del mondo; e l'accenno ha fruttato anche una generosa offerta per la Giornata Missionaria. Molto applaudito anche l'appello alla propaganda dello spirito di fraternità salesiana come argine sicuro contro la marea comunista e laicista che semina lagrime e sangue nel mondo sconvolto.

L'oratore è stato cordialmente complimentato per la sua bella conferenza.

## TREVI

*Consiglio Direttivo.*

Il giorno 11 ottobre 1937 si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Unione nelle persone dei signori: Carlo Zappelli, presidente; Giulio Cerquiglini e Carlo Zenobi, membri; Salvatore Zappelli, ff. segretario. Non potè intervenire, per inderogabili motivi, Augusto Mengoni. La riunione si è tenuta presso la Direzione del Collegio, presente il Direttore Professor Don Giuseppe Castagna.

Sono stati trattati importanti oggetti inerenti all'andamento dell'Unione; ma in modo particolare fu esaminato lo stato delle pratiche riferentisi alla auspicata realizzazione del nuovo Collegio.

Come già si ebbe a discutere e concludere nel Convegno annuale, trattasi di una questione interessantissima, non solo per l'ulteriore sviluppo dell'opera salesiana in Trevi, ma per Trevi stessa, che ha nel Collegio l'istituzione locale più importante. Data l'ubicazione della Città, il suo movimento e il suo traffico avvenire, l'affluenza di forestieri ecc., tenderà a diminuire sempre più, e ad annullarsi quasi, se il Collegio dovesse trasferirsi altrove. Lo sfollamento si accentuerebbe!...

Gli Enti locali, quindi, agirebbero nel vero interesse cittadino affrontando *decisamente* la questione, e non solo in vista di vantaggi ideali o turistici che ne possono derivare alla Città, ma anche e sopratutto, se così vogliono, nell'interesse della pratica utilità.

Rimane sempre il fatto che l'Opera Lucarini, cui il Collegio si intitola, ha degli impegni da assolvere e a cui non potrà in modo alcuno sottrarsi: urge anzi che addivenga alle debite deliberazioni.

Tutto ciò fu serenamente ed esaurientemente considerato e discusso nel Consiglio. L'opera degli ex allievi, purtroppo, non potrà essere che morale: d'incitamento, d'incoraggiamento, di propaganda. Comunque, l'organizzazione cercherà di dare il suo contributo materiale, anche se esso sarà più simbolico che effettivo: darà i suoi mattoni!

Con questi propositi e formulando i voti migliori per l'incremento dell'opera dei Salesiani nella loro più antica Casa dell'Umbria, la seduta fu chiusa.

*S. E. Mons. Salvatore Rotolo.*

Gli antichi ex allievi hanno appreso con giubilo la elevazione a Vescovo dell'indimenticabile loro Superiore.

E' passato quasi un trentennio; ma la memoria lasciata da « Don Rotolo » fra i suoi alunni è ancora vivissima e circonfusa dal ricordo della sua bontà e del suo tatto educativo veramente squisito.

Ecco perchè a tanta distanza di tempo lo ricordano e prendono parte con immensa gioia alle feste che a lui tributano le più giovani generazioni di altri collegi.

*Ex allievi che si fanno onore.*

— Apprendiamo che il carissimo socio Saverio Donati è stato promosso maggiore e da Spoleto viene trasferito a Fiume nel 73° Fanteria. Anche lontano, sarà presente nella nostra Unione.

— Leggiamo anche sui giornali che l'ex allievo Comm. Pancrazio Zappelli, Ispettore d'agraria nella Provincia di Perugia, è stato chiamato da S. E. il Ministro d'Agricoltura e Foreste a Roma per un importante incarico presso il Ministero.

— Mentre ci congratuliamo vivamente con i detti affezionati ex allievi, preghiamo i lettori di segnalarci i nomi dei compagni che variamente si distinguono e che a noi, specie per la loro modestia, potrebbero sfuggire. Tutti vogliamo prender parte a quelle che possiamo considerare legittima gioia di famiglia.

## Necrologio

### MESSINA

L'Unione ex Allievi di Don Bosco di Messina partecipa la morte, avvenuta nello scorso



DE MEO CARMELO

ottobre, di uno dei suoi più fervidi ed entusiasti componenti: CARMELO DE MEO fu Lorenzo, nato nel 1880.

Cristiano in tutte le azioni della sua vita, sopportò con santa rassegnazione la sofferenza di acerbi dolori della sua lunga incurabile malattia.

Al dolore della famiglia, l'Unione di Messina, nel nome di Don Bosco e dei vincoli di solidarietà fraterna, partecipa esprimendo il suo profondo cordoglio, mentre raccomanda l'estinto ai suffragi delle Unioni.

### TORINO (1° Orat. Festivo)

La nostra Unione partecipa la perdita del socio *Ferrero Luigi*, travolto dal tram proveniente da Settimo e spirato poco dopo per le gravi ferite riportate. In suffragio del caro estinto l'Unione ha fatto celebrare una Messa nella Cappella Pinardi; vi assistettero numerosi soci, legati dal vincolo della più cordiale amicizia al defunto, sempre generoso fino al sacrificio per le fortune dell'Unione che egli tanto amava. Lo si raccomanda alle preghiere di tutti.

## Una lotta che non deve cessare.

Il Comitato Centrale Antiblasfemo ha detto: « La bestemmia ritorna? E noi aumenteremo la propaganda ». Di conseguenza ha studiato l'edizione di un attraente Calendario Nazionale per l'anno 1938 ricco di illustrazioni sensazionali di grande effetto: si riferiscono alla bestemmia, al comunismo ed al riposo festivo.

Il geniale Calendario murale è adatto non solo per famiglie, ma sopratutto per laboratori, negozi, esercizi pubblici, ecc.

Chiedere con semplice cartolina campione gratuito al suddetto Comitato di Verona: Stradone Maffei, 8.

## Movimento demografico della popolazione

### Provincia di Torino

| | Settembre | Ottobre |
|---|---|---|
| Nati | 790 | 779 |
| Morti | 556 | 597 |
| Aumento popolazione | 234 | 182 |

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1937-XVI - Telef. 22-722

# DITTA
# GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

**Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149**
**Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434**



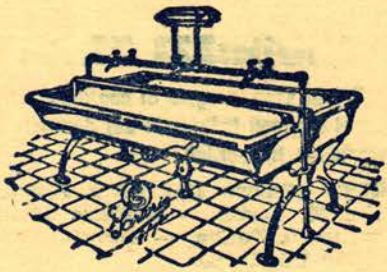
A 195

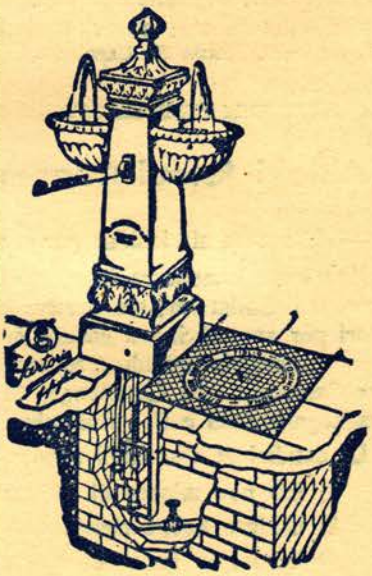
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

*IMPIANTI:*

**RISCALDAMENTO**
**LAVANDERIE**
**IDRAULICI**
**SANITARI**
**CUCINE**
**POMPE**

***Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -***

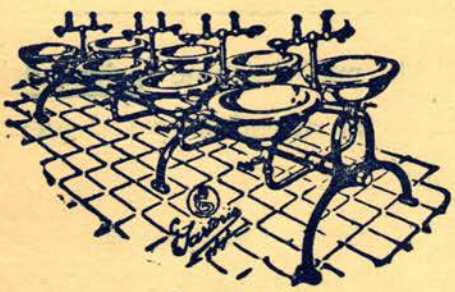




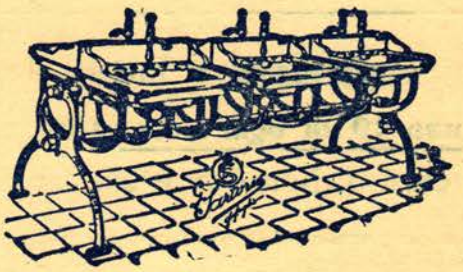
A 337



A 188



A 152



A 150

## Per la Rèclame

Il Periodico accetta rèclame da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

## INDIRIZZI ERRATI

**Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o irreperibili.**

TORINO (Unione 41): *Viora Pietro,* Strada Spiga 12, Torino. — *Giuliano Giuseppe,* via Ravenna 9, Torino. — *Berruto Lorenzo,* via Saluzzo 135, Torino.

SAMPIERDARENA (Unione 24): *Ferrando Rino,* via Porro 2-II, G. Sampierdarena.

FAENZA (Unione 16): *Fornili Spartaco,* via Aur. Saffi 12, Rocca S. Casciano.

TRIESTE (Unione 84): *Marzan Augusto,* Varsavia. — *Sega Agostino,* via P. Zorutti 3, Trieste.

TREVIGLIO (Unione 4): *Rindone Giuseppe,* Cremona.

ALESSANDRIA (Unione 43): *Massimelli professor dr. Clemente,* via Grappa 4, Novi Ligure.

NOVARA (Unione 22): *Rabotti Cap. Augusto,* via Bescapè 6, Novara.

VERONA (Unione 5): *Zerneri Dario,* Harrar A. O. I.

## Ex Allievi fatevi Cooperatori

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.

**Da ricordarsi:** Inviare il materiale di pubblicazione **prima del giorno 10 di ogni mese:** arrivando dopo, dovrà attendere per il mese successivo. Non è possibile far diversamente.

**" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.**